**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

198.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 GENNAIO 2001

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO SCALIA

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	3
Esame della proposta di relazione sul Veneto e Friuli-Venezia Giulia:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	3, 6
Marengo Lucio, <i>Relatore</i>	3
Comunicazioni del presidente:	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	6

La seduta comincia alle 13.30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta sia assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Esame della proposta di relazione sul Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

PRESIDENTE. Essendo questa la prima seduta del 2001, desidero rivolgere — e questo non è solo un obbligo ma un compito gradito — gli auguri per il nuovo anno ai commissari, ai collaboratori, agli uffici di segreteria della Commissione e a tutto il personale che ci aiuta nel nostro lavoro.

L'ordine del giorno reca l'esame della proposta di relazione sul Veneto, di cui sono relatori i colleghi Marengo e Copercini. Quest'ultimo è in questo momento impegnato in altra sede parlamentare, per cui invito il collega Marengo a prendere la parola. Come di consueto la seduta odierna sarà dedicata ad incardinare l'esame della proposta, la cui discussione inizierà la prossima settimana.

LUCIO MARENGO, *Relatore*. Desidero anch'io innanzitutto ringraziare il presidente, i collaboratori e l'intera segreteria per l'ottimo lavoro svolto dall'inizio dell'attività della Commissione, che ha per-

messo fra l'altro di svolgere un'efficace azione di denuncia presso tutti gli organismi interessati, sia nazionali che locali, al fine di contrastare i numerosi illeciti riscontrati nel ciclo dei rifiuti. Proprio poco fa, con il collega Copercini, abbiamo avuto modo di parlare di ciò al TG3 ed abbiamo dato atto del lavoro svolto dalla Commissione per smascherare questi illeciti.

Nel lavoro della Commissione rientrano anche le missioni svolte in Veneto e Friuli-Venezia Giulia sulle quali, con il collega Copercini, abbiamo preparato, grazie anche alla collaborazione di quanti così utilmente lavorano con noi, la proposta di relazione in esame che riassumerò brevemente. Prima di questo, però, desidero sottolineare con forza quanto riscontrato nel corso dell'attività della Commissione circa il disinteresse e talora la complicità di alcune amministrazioni locali nella gestione complessiva dell'intero settore relativo ai rifiuti. Purtroppo c'è gente che continua, nonostante la tragedia, a non vedere, a non sentire e a non parlare.

Passando ora alla proposta di relazione, devo dire che nell'ambito della sua attività di conoscenza sulla gestione del ciclo dei rifiuti nelle diverse realtà territoriali italiane, la Commissione — sulla scorta anche di documenti, esposti e di atti giudiziari ricevuti — ha deliberato di effettuare una serie di missioni e sopralluoghi nelle regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Data la contiguità territoriale e di problematiche riscontrate in queste due regioni, la Commissione ha inoltre ritenuto di dedicare a tali aree un'unica relazione. Va tuttavia precisato in sede di premessa che l'attenzione della Commissione verso queste due regioni non data

certo da quando sono stati effettuati i ricordati sopralluoghi, ma le più rilevanti vicende connesse al ciclo dei rifiuti — soprattutto dal punto di vista giudiziario — sono state seguite con audizioni plenarie in sede, come si ricaverà sin dal prossimo capitolo di questa relazione. Si tratta di due regioni che, come detto, mostrano analogie soprattutto dal punto di vista del tessuto industriale che le contraddistingue, e — nei tempi più recenti — anche da quello dell'aggressione criminale, giacché, come la Commissione ha avuto modo di rimarcare in altro documento, è verso il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia che si sta dipanando una direttrice nord-nord degli smaltimenti illeciti. Sia il Veneto che il Friuli-Venezia Giulia, inoltre, presentano — per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti — alcune peculiarità: si pensi solo alla presenza di insediamenti industriali come Porto Marghera o di un'area urbana come Venezia, o — per il Friuli-Venezia Giulia — al suo essere una regione di frontiera, in particolare frontiera comunitaria con i paesi dell'Europa orientale.

Per una maggiore e più diretta conoscenza della realtà in queste due regioni, sono state effettuate tre missioni di delegazioni della Commissione, con audizioni nelle prefetture di Venezia e Trieste, nonché numerose missioni con sopralluogo da parte di consulenti della Commissione stessa.

Dal punto di vista della pianificazione è stato riscontrato il buon livello normativo della regione Veneto, che si è dotata in tempi recentissimi di un nuovo strumento gestionale, al quale in questi mesi stanno seguendo le attività di nuova pianificazione vera e propria da parte delle diverse province. In pratica, è stata dichiarata conclusa l'attività del precedente piano regionale (risalente al 1988) che aveva suddiviso la regione in 18 bacini di utenza, e si è intrapresa la strada — indicata dal decreto legislativo n.22 del 1997 — degli ambiti territoriali ottimali, preferibilmente coincidenti con il territorio provinciale. Sarà eventualmente una

scelta delle singole province quella di suddividere il territorio di loro competenza in più ambiti ottimali.

Va comunque evidenziato come in questi anni il Veneto ha fatto registrare significative *performance* dal punto di vista della raccolta differenziata: secondo gli ultimi dati disponibili, circa il 20 per cento dei rifiuti solidi urbani viene recuperato o inviato all'incenerimento con recupero di energia. La situazione si presenta comunque variegata sul territorio regionale, con punte di eccellenza in provincia di Treviso e una situazione invece di arretratezza nella provincia di Rovigo, dove la raccolta differenziata non supera il 7 per cento.

Si deve comunque ricordare che solo negli ultimi anni i materiali raccolti in maniera separata hanno trovato adeguate destinazioni, giacché — come ricorda la stessa regione Veneto — nella fase iniziale anche le diverse frazioni sono state smaltite in discarica.

Per quanto riguarda invece i rifiuti di origine industriale, va anzitutto evidenziato come il Veneto sia la regione italiana con la maggiore produzione *pro capite* di tale tipologia di residui, ciò soprattutto a causa della presenza di un polo industriale come Porto Marghera. Nel complesso in Veneto vengono prodotte circa 6 milioni di tonnellate l'anno di rifiuti speciali (compresi i pericolosi), quasi integralmente smaltiti nelle discariche e nei termodistruttori della regione; una parte marginale viene invece trattata per il recupero di materiale.

Il Friuli-Venezia Giulia si presenta invece più omogeneo per quanto riguarda la gestione dei rifiuti solidi urbani: la raccolta differenziata in media riguarda il 13 per cento circa degli RSU. Le province di Gorizia e Udine si avvicinano al 15 per cento mentre quella di Trieste è ad una quota di poco superiore all'8 per cento.

Le informazioni relative al Friuli-Venezia Giulia non possono avere la medesima precisione a causa della mancata presenza dei rappresentanti regionali nel corso dell'audizione svoltasi in sede di missione presso la prefettura di Trieste. I dati sono quindi stati raccolti in forma

indiretta e non è disponibile un aggiornamento dello « stato dell'arte ». La pianificazione regionale risale ad una legge del 1987, modificata comunque nel corso degli anni da nuove leggi regionali per adeguarla e renderla sufficientemente omogenea alla normativa comunitaria e nazionale.

In ordine invece ai rifiuti speciali, il Friuli ha una produzione *pro capite* comunque elevata, che tuttavia in termini assoluti si traduce in poco più di un milione di tonnellate di residui l'anno. Questi vengono inviati negli impianti regionali, dove risultano smaltite o trattate circa 400 mila tonnellate di rifiuti in più rispetto alla produzione, indice di ricezione di rifiuti prodotti fuori regione.

I sopralluoghi compiuti dalla Commissione hanno consentito di prendere visione diretta di alcune situazioni particolarmente rilevanti — sotto più profili — del ciclo dei rifiuti nelle due regioni oggetto della relazione. Sono stati visitati, in particolare, il petrolchimico di Porto Marghera, l'impianto di termodistruzione dell'Amniup di Padova, il termodistruttore dell'Acegas di Trieste e l'impianto di compostaggio di Udine; sono stati inoltre eseguiti sopralluoghi presso aree oggetto di sversamenti illeciti di rifiuti, come il sito Geotecas di Rovigo, l'area *ex* Esso di Trieste e la discarica abusiva di Savogna d'Isonzo. È stato infine visitato il territorio del comune di Firmano, dove si registra una concentrazione di discariche per varie tipologie probabilmente senza pari in Italia.

Dal punto di vista della gestione illecita dei rifiuti, va anzitutto evidenziato come queste due regioni sono state in tempi recentissimi interessate da un sempre maggiore fenomeno di sversamenti illeciti. Non sono più pertanto — anzi, non sono più soltanto — mittenti di rifiuti gestiti in maniera illecita, ma stanno divenendo aree utilizzate per la realizzazione di vere e proprie discariche abusive. Ciò che maggiormente deve allarmare, comunque, è il fatto che in tali traffici (già denunciati da questa Commissione nella relazione sulle ecomafie, dove esplicitamente si

parla di una direttrice nord-nord) risultano implicati personaggi che presentano collegamenti con la criminalità organizzata, in particolare con la 'ndrangheta calabrese.

Oltre che area di partenza per traffici illeciti, soprattutto il Friuli-Venezia Giulia da tempo risulta essere area di passaggio per prodotti provenienti dall'Europa orientale; in particolare sono stati segnalati alla Commissione i rischi connessi all'importazione di rottami metallici, che sono risultati in diverse occasioni contaminati radioattivamente. Se ai valichi maggiori la situazione risulta oggi sotto controllo — grazie anche ad appositi accordi con le autorità doganali di Croazia e Slovenia —, è stata comunque segnalata alla Commissione la situazione dei valichi minori; questi non vengono presidiati nelle ore notturne, e frequentemente i cancelli vengono ritrovati aperti. Ciò lascia supporre l'esistenza di traffici illeciti di varia natura. Per quanto riguarda i rottami metallici contaminati si deve quindi fare affidamento sui controlli in ingresso negli stabilimenti siderurgici, ma non ovunque sono stati installati i cancelli per la rilevazione della radioattività.

Particolare attenzione è stata data nella relazione a due situazioni di grave inquinamento riconducibili all'attività di imprese a rilevanza nazionale; ci si riferisce al petrolchimico di Porto Marghera e all'area *ex* Esso di Trieste. Per quanto riguarda Porto Marghera, la Commissione ha seguito con attenzione lo sviluppo delle attività investigative in ordine al ritrovamento nel sito industriale di numerose discariche abusive, nonché all'individuazione di scarichi in laguna di materiali altamente tossici. Su tali fatti sono in corso procedimenti penali — alcuni in fase dibattimentale, altri in fase di rinvio a giudizio — che vedono coinvolti gli esponenti delle società che hanno operato e tuttora operano nel polo industriale. Si tratta di procedimenti resi difficili, nella fase di accertamento delle responsabilità, dalla continua evoluzione societaria che il settore chimico ha fatto registrare in un recente passato. Tuttavia sembra acclarato

che le aziende che operavano a Porto Marghera erano a conoscenza dei rischi connessi con le lavorazioni e con la gestione irregolare dei loro residui senza tuttavia operare per un atteggiamento conforme alla legge.

Un'ultima annotazione connessa a Porto Marghera: una delegazione della Commissione si è recata in missione in Germania, a Teutschenthal, in una cava di salgemma dismessa — lasciatemi sottolineare che siamo scesi a 737 metri di profondità per verificare *de visu* quanto accadeva a quella profondità, all'insaputa di tanta gente che invece queste cose dovrebbe saperle — dove in queste settimane giungono i materiali tossici provenienti dalla bonifica di una delle aree più inquinate. Va pertanto segnalato l'avvio dei lavori per un parziale ripristino dei luoghi.

L'area *ex* Esso di Trieste non è invece più operativa da diversi anni; nel sito non sono più presenti — in superficie — i resti dell'attività di raffinazione durata quasi un secolo. Questi sono invece evidenti confrontando le diverse carte dell'area, poiché a ridosso di quell'area vi era il mare: il continuo utilizzo del bacino per le attività di smaltimento hanno di fatto allontanato la linea di battaglia di alcune decine di metri. Ma soprattutto vi sono ancora ingenti quantitativi di residui cattramosi allo stato semiliquido presenti in alcune vasche naturali, e manca un'analisi dei residui presenti nel sottosuolo e nelle tubature ancora presenti. La Commissione ritiene quindi necessario avviare tale analisi che dovrà necessariamente tenere conto della presenza di numerosi residui bellici inesplosi presenti in quell'area.

Dal punto di vista gestionale e pianificatorio, le due regioni oggetto della relazione presentano uno standard sicuramente superiore alla media nazionale. Tuttavia esistono evidenti elementi di criticità, connessi all'insorgenza di fenomeni

di smaltimenti illeciti e di irregolare gestione dei rifiuti di origine industriale. Per quanto riguarda i primi la Commissione deve sollecitare una più attenta opera di vigilanza sul territorio, dati anche i rischi di infiltrazione criminale collegati alle attività di smaltimento illecito; in ordine invece ai rifiuti di origine industriale, si ritiene che — oltre ai richiami alle imprese per una gestione corretta dei loro residui — siano in particolare gli organi di vigilanza amministrativa a dover svolgere con costante attenzione il loro compito in situazioni così rilevanti come quella di Porto Marghera.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per la concisione e la chiarezza dell'esposizione ed avverto che la bozza in esame sarà inviata domani a tutti i commissari, in modo che, nella seduta di mercoledì prossimo, 17 gennaio, potrà avere inizio la discussione.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì prossimo, 17 gennaio 2001, alle 13,30, per ascoltare il prefetto di Massa Carrara e per proseguire l'esame della proposta di relazione sul Veneto e Friuli-Venezia Giulia; nella seduta del 18 gennaio, sempre alle 13,30, sarà ascoltato il ministro dell'ambiente.

La seduta termina alle 14.15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
l'8 febbraio 2001.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO